

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO XIV - N. 21 - ACQUI, Sabato 25 Maggio 1935 - Anno XIII E. F.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti: Anno L. 14 - Estero L. 26

Per la Pubblicità rivolgersi alla Direzione ed Amministrazione Stab. Tipografico Tirelli del Cav. A. Marinelli

Ogni numero cent. 20 - Arretrato cent. 40

La celebrazione del XX Annuale dell'Intervento

Ieri, in tutta Italia, con solenni entusiastiche cerimonie, è stata celebrata la ricorrenza del "radioso fatidico 24 Maggio 1915", che ha segnato i nuovi destini della Patria nel mondo, ridonandole il volto guerriero, maestoso, che lunghi anni di ignavia e di compromessi avevano offuscato.

La prima e forse più difficile battaglia della grande Guerra è stata vinta dall'Italia il 24 Maggio 1915.

Vittorio Veneto - la vittoria definitiva - era "fatale", poichè un popolo che aveva saputo imporre l'intervento, non poteva soccombere di fronte al nemico in armi.

Dura battaglia, quella combattuta dal popolo italiano contro i trafficanti ed i traditori. Il neutralismo prometteva pace, tranquillità, benessere, e non importa se viltà e compromesso ne fossero il prezzo: il popolo, guidato da Benito Mussolini, da Gabriele D'Annunzio, da Filippo Corridoni, da F. T. Marinelli - chiedeva la guerra, chiedeva di combattere, chiedeva di morire. Era il popolo generoso di tutte le audace e di tutti gli eroismi; quel popolo che, in camicia rossa, in grigio verde o in camicia nera, sa andare alla morte cantando; il vero popolo italiano che crede nella Patria futura.

"Viva la Guerra!". Il grido che pochi anni prima - lanciato da alcuni precursori - faceva sorridere appena, era diventato unica espressione del rinato spirito patriottico. "Viva la Guerra!". E tutte le vie e tutte le piazze d'Italia risuonavano di invocazioni e di canti guerreschi. Intanto - nonostante e contro questa eroica volontà - i nemici della Patria preparavano il tradimento. L'atto di accusa fu pronunciato a Roma, la sera del 14 maggio, da Gabriele D'Annunzio: "..... ecco lo sforzo doloroso di mesi e mesi interrotto da una aggressione improvvisa e ignobile. Voi tutti conoscete le cause e i procedimenti. Questa aggressione è ispirata, instigata, aiutata dallo straniero.

E' fatta da un uomo di governo italiano, in commercio con lo straniero, in servizio dello straniero, per avvilire, per asservire, per disonorare l'Italia a favore dello straniero."

Ma il tradimento non prevalse. Sei giorni dopo, intorno a Montecitorio il popolo di Roma era "un cerchio di volontà coercitiva, una tenaglia tremenda che non rilascia quel che ha serrato". E dopo la storica seduta della Camera, Gabriele D'Annunzio poteva finalmente annunziare: "La nostra settimana di passione è finita in allegrezza, s'è compiuta ingiubilo."

Ancora quattro giorni, e il popolo in grigio verde superava la linea di confine, verso le mete agognate. Lo spirito volontaristico aveva vinto la grande battaglia contro il nemico interno, contro la vigliaccheria, contro la frode, contro il tradimento.

E così la fatidica data del 24 Maggio 1915 ha consacrato nell'eternità dei secoli il magnifico atto di fede con cui il popolo italiano, liberandosi dalle meschine contese po-

litiche che lo dividevano e lo indebolivano, offriva tutto se stesso alla Patria, al fine di conseguire l'unità spirituale della Nazione e, con essa, la sua salvezza.

E da allora l'Italia ha riacquisito il suo volto maestoso e la voce di Roma si diffonde nel mondo annunziatrice di nuova luce di civiltà alle genti, che ammirano e seguono l'Italia fascista di Mussolini. Oggi l'Italia, pure attendendo alle opere di pace, all'interno, vigila ai suoi confini, perchè il tradimento o la barbaria non la sorprendano e tentino di distoglierla dal suo glorioso cammino apportatrice di progresso e civiltà.

L'Italia è oggi tutto un vivaio di promettente giovinezza, balda e pronta, su cui il DUCE può far leva, certo che essa risponderà con lo stesso slancio e con lo stesso entusiasmo di quello del "radioso Maggio 1915, per correre cantando ed orgogliosa a difendere ovunque e contro chiunque, gli interessi, i diritti e l'onore della Bandiera Italiana.

IX Leva Fascista

Nella ricorrenza del XX Annuale dell'intervento d'Italia nella grande Guerra, si è pure svolta la IX Leva fascista, che allinea nel grande quadro della Nazione le seguenti forze giovanili così distinte:

Piccole Italiane: 111,977; Giovani Italiane: 34,839; Giovani Fasciste: 20,788; Balilla (cl. 1921): 178,789; Avanguardisti (cl. 1917): 140,308; Fascisti Universitari e Giovani Fascisti (classe 1913): 243,712.

Quale magnifico apporto di fresca giovinezza; quale promettente immissione di linfa nel già robusto secolare albero della stirpe italiana! Sono i giovani che il Fascismo ed il DUCE crescono nell'atmosfera permeata di entusiasmo virile consoci del loro ruolo e della loro importanza. Sono gli eredi dell'Italia di oggi e della nuova civiltà e che essi con crescente entusiasmo continueranno per una sempre maggiore affermazione della potenza e del prestigio dell'Italia fascista nel mondo.

Una tassa di 50 centesimi per chi entra gratis agli spettacoli cinematografici

In conformità a deliberazioni adottate dal Comitato Nazionale Tecnico Economico degli Esercizi Cinematografici, e d'accordo con la Segreteria Amministrativa del P. N. F. sempre a beneficio dell'E. O. A. verrà applicato un diritto fisso per l'uso di tessere o biglietti d'invito, omaggio o favore, per il libero ingresso nei cinema, ad eccezione delle tessere previste dalle disposizioni di legge o per motivo di servizio.

Tale diritto verrà corrisposto da ogni persona che usufruisce della tessera di libero ingresso, in misura di centesimi 50 per i locali cittadini. Naturalmente la tassa si paga ogni qual volta si entra al cinematografo.

La Società Italiana degli Autori è incaricata dell'incasso e della vigilanza. I biglietti si acquistano al botteghino come se fossero biglietti normali.

FARMACIA DI TURNO
Domenica 26 Maggio 1935 - XIII.
GALLIANO
Piazza Vitt. Eman.

Volontarismo eroico

I nostri giovani partono sereni, tranquilli, al canto degli inni della Patria, per le colonie dell'Africa Orientale; partono fra l'ammirazione non solo degli Italiani, ma del modo intero per la spontanea adesione all'appello del DUCE, pronti ad ogni sacrificio per difendere i diritti nostri coloniali, per mantenere incontaminati i frutti della civiltà italiana minacciati dalle barbarie di un popolo selvaggio. E con i giovani partono i più anziani operai, lavoratori delle officine, agricoltori, maestranze, ingegneri, impresari, medici - tutti animati dallo stesso ideale quello di portare - anzi intensificare - i benefici della civiltà, mentre ai confini si intensifica la difesa, si sbarra ogni valico per arrestare ogni violenza, ogni tentativo di invasione.

Taluni possono chiedersi, stupiti, quando mai la giovinezza italiana si è nutrita di tanto spirito marziale, di correre alle armi allegramente cantando, in ordine e disciplina ammirevoli, e non già per difendere il sacro suolo della Patria, ma per ragioni di politica coloniale.

È bastato uno squillo di tromba perchè il nostro popolo sentisse scorrere per le vene l'ardore bellico, fremito di entusiasmo alla idea di Patria, idea che è pure sempre viva nella gente votata ad un migliore avvenire, di nazione matura a più alti destini. Nella importante ora storica attuale, viene notato il confortante spettacolo dell'ottimo stato d'animo degli Italiani, la calma perfetta, l'ordinata, tranquilla vita nazionale. La disciplina politica del nostro popolo, manifestamente ben cementata nasce dall'intera fiducia degli ordini pubblici; fiducia e persuasione che si diramano e si infiltrano negli strati di tutta la popolazione per la consolare constatazione che l'Italia ha acquistato autorità, potenza e sicurezza, come mai ebbe in passato, che le permette di godere una invidiata tranquillità interna, in assoluta concordia di spiriti.

Nella rinnovata e ringiovanita Italia per merito di Mussolini, che Dio protegga e conservi, creatore della nuova civiltà fascista, animatore instancabile delle forze nazionali, l'intera popolazione si identifica con l'esercito, sia per l'alto morale, sia con l'applicazione integrale del servizio militare a tutti i cittadini. Il clima fascista ha ritemperato l'anima nazionale, che sembra siasi immersa, come per incanto, in un bagno vivificante, dal quale è uscita trasfigurata, irrisconoscibile. E si è in questo clima tutto permeato di eroismo, in cui l'idealità, lo spirito di sacrificio hanno acquistato tutta la loro poesia fascinatrice, che la nostra gioventù vive e cresce ed è felice di poter tradurre in atti la passione da cui è dominata. Nobile passione invero, che la rende degna del massimo rispetto, perchè essa la trasfigura ai nostri occhi come d'una nuova falange dei eroi, che camminano, alla luce di Roma, per nuove strade, per nuovi camminamenti, apertori della civiltà italiana.

E la Patria segue questi baldi suoi figli - novelli cavalieri dell'idealità fascista - li segue con tutte le ansietà di una madre, ma pur orgogliosa, perchè sa che essi, crismati dell'ardente fiamma della pura italianità, si faranno onore, affrontando sereni qualunque sacrificio. Ed essa, la Patria non li abbandona - sono i suoi figli prediletti, per essi avrà tutte le premure, tutte le assicurazioni, perchè il loro ritorno - come degli antichi cavalieri - sia celebrato fra gli osanna di tutti, e il loro nome sia scritto a caratteri d'oro nel grande libro dei fasti ita-

liani, a illustrazione della nuova Italia e della civiltà fascista. E perchè sempre gli Italiani traggano dal loro esempio stimolo d'imitazione a vivere la pura idealità della Patria, che si concreta in atti di valore e di sacrificio, per la grandezza e potenza dell'Italia fascista.

La potenza della religione nell'organismo sociale

La politica che ha per oggetto diretto ed immediato, non l'uomo singolo, non l'organismo umano individuale, ma la collettività degli uomini e della società, è stata qualificata, dai competenti in materia, la scienza delle scienze inquantochè rivolge il suo esame sul contenente di tutto ciò che è umano, cioè sull'organismo sociale.

Sta di fatto che nella politica la base sicura per l'applicazione di ogni cognizione scientifica è l'osservazione sullo svolgimento della vita e della storia, le quali, studiate dai competenti, non nelle esteriori mutazioni, ma nell'intima struttura politica dei popoli, hanno insegnato ed insegnano come l'umanità gradualmente civilizzandosi, sia arrivata alla costituzione di quel grande organismo sociale coercitore, limitatore e regolatore delle umane attività che chiamasi Stato.

A prescindere dai poteri che costituiscono gli organi centrali operanti dello Stato, una delle principali formazioni dell'organismo sociale è senza dubbio la religione, la quale, rappresentando per se stessa la formazione sociale presidiaria delle umane virtù, è per lo Stato un ausilio di massima importanza.

Concepire infatti un organismo sociale senza religione, sarebbe come negare l'esistenza dell'Essere Supremo governante perfetto dell'Universo.

L'unità del corpo sociale individualizzata in Dio e come fuso in esso, ha sempre costituito l'essenza del pensiero politico di tutti i tempi e della maggior parte dei più grandi filosofi.

Zoroastro, Solone, Socrate, Cicerone e molti altri hanno adorato un Ente Supremo, un Dio: ed hanno fermamente sostenuto che la religione è il sacro legame della società, il primo fondamento di una santa equità, e giustizia, il freno dello scellerato, la speranza del giusto.

Quindi considerata obiettivamente, la religione per l'organismo sociale rappresenta un fatto naturale necessario. Epperò nessuna forma politica potrebbe essere durevole senza la religione, poichè essa, oltre ad essere la formazione di ogni patrimonio morale ed il fulcro di arcaica potenza che anima le masse e le trasporta, idealizzandole, verso l'adorazione di un Dio, è altresì l'immediata azione sorreggitrice che plasma il genere umano all'osservanza delle leggi per soggettivo impulso ideale, nonchè la benefica spinta all'amore del prossimo, della famiglia, della Patria ed al rispetto di ogni forma di costituzione sociale e politica per il trionfo del bene e della civiltà.

In altri termini la religione, rispetto alla società, non solo è una formazione altamente morale, che spiega un'immediata azione conservatrice di tutti gli ordini sociali, soccorrendo la consuetudine e la legge coll'imporre l'osservanza della legge stessa per impulso ideale e non per le pene sancite dai codici; ma è altresì il mezzo per cui nell'uomo si moltiplicano quelle facoltà idealizzatrici, che so spingono alla cura della cosa pubblica,

al rispetto delle costituzioni politiche e sociali, allo spirito di sacrificio e di abnegazione ed all'amore della gloria, fatto necessario alla vita ed alla prosperità dell'organismo sociale.

E quando si pensi che le facoltà idealizzatrici, eccitate dal fatto religioso, producono saldezza ed intensità nell'animo umano ed inducono gli uomini a compiere i congegni sociali che aspirano al perfezionamento umano ed al raggiungimento d'una sempre maggiore civiltà, non si può negare che la religione nell'organismo etico-sociale corrisponde ad un vero e proprio organo sorretto e coalizzatore di tutte le altre formazioni da cui lo Stato si determina.

Se l'uomo non avesse un senso ideale da nutrire e da soddisfare, più nulla farebbe di nobile, di bello e di buono, inquantochè ogni atto bello, buono e nobile trova movente nel senso ideale.

Di conseguenza per un organismo sociale che aspiri al perfezionamento morale e civile dei popoli, la religione deve essere un fatto costante poichè, se questa scomparisse, vorrebbe dire decadenza.

Nei rapporti al fatto religioso, il Governo di Mussolini, il quale volle e seppe considerare la religione come una formazione sociale, morale e idealizzatrice di alta importanza per la Nazione e che, come tale, deliberatamente volle fosse rispettata, difesa e protetta, è stato magistralmente, e sempre.

Niuno infatti potrà certamente misconoscere che una delle più notevoli ed importanti realizzazioni ottenute dallo Stato Italiano e che passerà alla storia come un grande fatto politico, è senza dubbio quella raggiunta da Mussolini nel campo dei rapporti fra lo Stato e la Santa Sede con l'effettuata composizione in modo definitivo ed irrevocabile della famosa "Questione Romana", sorta nel 1870 in seguito all'annessione di Roma al Regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia.

Nella composizione di questa annosa questione che, oltre a costituire un dissidio sempre più vivo ed acuto, rappresentava pure per l'Italia un malessere politico ed una ferita sempre più aperta e sanguinante che era doveroso sanare, Mussolini si è rivelato veramente per un poderoso uomo politico, genialmente quadrato e superiore allo stesso Cavour, a Bismark, a Metternik ed a quanti altri che la storia mondiale annovera e contraddistingue fra i più grandi guidatori di Stato.

Egli, quale profondo conoscitore della storia dei popoli e dell'organismo sociale, ha intuito rapidamente ciò che gli uomini politici italiani del passato non sono mai arrivati soltanto a pensare e cioè:

Che le idealità religiose non debbono essere sommesse a danno dello Stato, ma che allo Stato debbono invece essere pienamente consensuali, senza di che storicamente non si arriverebbe ad una vita civile sana e robusta.

Che non è dato pensare che un organismo sociale possa sussistere e svolgere potenza quando non abbia dentro di sé e per sé una forma di efficace adesione della religione e del Culto che sono compresi nella società, specie poi se questa vera e positiva religione è quella Cristiana.

Quanta stupenda semplicità d'amore e quanto splendore di carità celeste vi è infatti nella religione di Cristo Gesù!

Dalla celleda della Vergine di Nazaret al presepio di Betlemme, dall'umile culla agli splendori del tempio, dal bacio traditore di Giuda all'atroce martirio del Golgota, dalla croce al

sepolcro, dalla risurrezione alla divina ascesa all'ascensione al Cielo, quante scene diverse, quanti caratteri di uomini e quante passioni si succedono con rapida vicenda.

La famiglia di Adamo, che sente la grandezza di quello che fu il grande martirio di Cristo Gesù sulla terra per redimere l'umanità caduta nell'errore, volge ora gli occhi al Cielo e da Lui che come Dio, arbitro e sire del Cielo, dell'Universo e dell'umanità siede sul trono divino stendendo le sue braccia misericordiose, attende l'alto perdono per raggiungere la mèta celestiale della felicità eterna.

FRANCO CAZZULINI

Opisti alle Nuove Terme

Mme Josephine Bachler Lucerna
Mrs. Laura Nelson U. S. A.
Mr. M. V. Maronkian Paris
Cav. Uff. Giovanni Brunetti Ventimiglia

Sig.ra Elda Tesoro Roma
Sig.ra Berta Huber Roma
Mr. le Dr. Max Camper Winterthur
Mme. Ida Camper Winterthur
Mr. A. Van Lidth De Jende Olanda
Mme. W. Van Lidth De Jende Olanda

Mr. George Ducommun Suisse
Mir. Rolf Fritz Muller Copenhagen
Baronessa Maria Segrè Trieste
Sig.ra Teresa Gandelop Boglio Nice
Mme. Emilie Anthoz Ginevra

Sig.ra Penelope Perioli La Spezia
Sig.ra Esperia Perioli La Spezia
Rag. Attilio Perioli La Spezia
Mr. Maurice Dattelzweig Berna
Rag. Gio-Batta Galletto Genova

Mr. Hermann Frei Suisse
Mme Bertha Frei Suisse
Sig. Eugenio Rondinella Nervi
Mr. le Dr. Konrad Stierlin Svizzera
Mme. Anna Stierlin Svizzera
Mme. Antoinette Vinall France
Sig.ra Ippolita Gelpi Tradate

Mr. Fernand Belmont Grasse
Mme. Jeanne Belmont Grasse
Mir. Harrison Williams Paris
Sig.ra Elisa Bonetti Lugano
Sig. Giovanni Gremo Torino
Sig. Giorgio Fabbri Milano

Mr. Karl Trachsel Zurigo
Melle Helene Trachsel Zurigo
Dott. Virgilio Forni Valeggio Lomellina
Architetto Paolino Napione Torino
Sig. Egidio Isolabella Ovada
Sig.ra Isolabella Ovada

Sig.ra Ida Peluso Bernascone Milano
Sig.ra Gianna Bernascone Milano
Sig.ra Matilde A. Carutti Saluzzo
Mme. Helena Granowska Varsavia
Mr. Charles Cordier Zurigo
Sig.ra Maria Poggi Vedova Ugolotti

Sig.ra Carla Daelli Prada Milano
Mr. Jean Bouchardy Genève
Sig.ra Vittoria Brocchi Roma

Società Sportiva Fiorentina:
Sig. Baglini Ernesto
Sig. Mario Mannelli
Sig. Simonetto Viani
Sig. Ugo Amoretto
Sig. Cinzio Scagliotti
Sig. Giovanni Nechaddoma
Sig. Ubaldo Farabullini
Sig. Giuseppe Bigogno
Sig. Renzo Gazzari
Sig. Mario Pizzolo
Sig. Bruno Neri
Sig. Renzo Magli
Sig. Innocenti Alberto
Sig. Mario Perazzo
Sig. Carlo Gringolo

Se avessi solo 5 lire 4 le spenderei in reclame. MORGAN

TERME DI ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE

ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA